

## Se continuano le provocazioni...

◆ Leopoldo Elia ◆

**I**l presidente Ciampi ha richiamato opportunamente alcune regole fondamentali della nostra forma di governo, che dovrebbero essere patrimonio comune di tutte le parti politiche. In effetti non è suscettibile di contestazioni il diritto del Capo dello Stato di esprimere consigli al governo o al Parlamento con l'uso del messaggio. Se la facoltà di consigliare il Primo ministro è riconosciuta da tutti i costituzionalisti al monarca inglese, non si vede come essa possa essere contestata al presidente italiano che ha un ruolo più rilevante nella dinamica costituzionale. Se mai bisogna distinguere tra consiglio e consiglio: è evidente che il governo deve mostrarsi massimamente disponibile all'ascolto e all'attenzione quando il presidente sconsigliasse atti di dubbia costituzionalità.

È egualmente fuori discussione il diritto della maggioranza di attuare il suo programma, purché parti di esso non contrastino con le norme della Costituzione o con i suoi principi (mentre alcune norme legislative, da ultimo quelle sulle fondazioni bancarie, suscitano seri dubbi di incostituzionalità).

Più in generale il dialogo tra la maggioranza e l'opposizione in tema di riforme costituzionali presuppone comportamenti, qui ed ora, improntati al rispetto delle attribuzioni di ciascun potere. Le pesanti ingerenze del ministro della Giustizia nel processo in corso a Milano sul caso Sme (o meglio sui processi romani che vanificarono il contratto preliminare sulla vendita della Sme alla Buitoni) sono senza precedenti e costituiscono un gravissimo ostacolo ad un confronto serio e sereno sulle future riforme. Se il processo è veramente fondato sulla sabbia che cosa hanno da temere gli imputati? Seguano gli esempi di Andreotti e di altri uomini politici che non hanno attuato il sistematico ostruzionismo al corso della giustizia.

